

# La necropoli di PORTA ROMANA



Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali

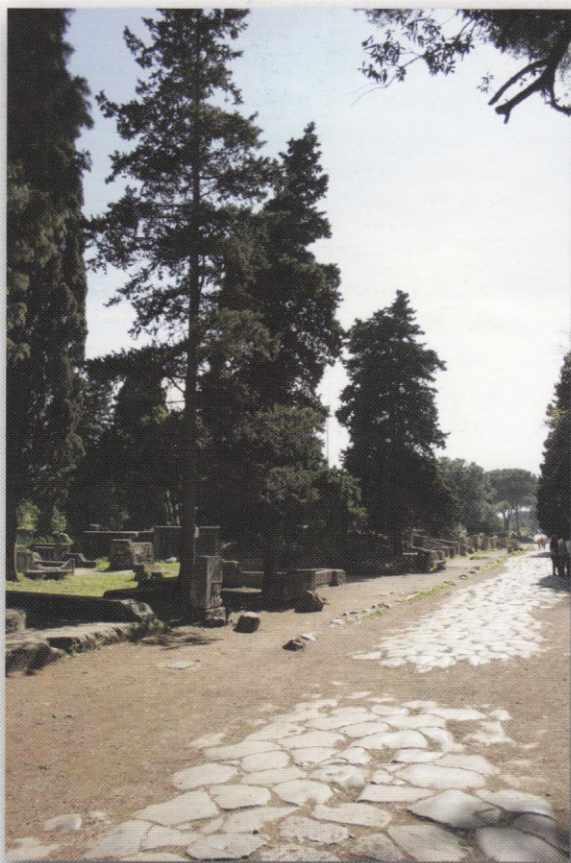


fig. 1 via Ostiense: veduta generale



SOPRINTENDENZA  
per i Beni Archeologici di Ostia

A cura del Servizio Didattico  
MARGHERITA BEDELLO TATA

Testo: FRANCESCA BOLDRIGHINI





fig. 2 Via dei Sepolcri: veduta generale



fig. 8 Sarcofago su basamento



Il rapporto dei romani con i loro defunti era in parte diverso dal nostro e per alcuni versi più stretto, come si può notare già dalla collocazione delle tombe: esse non si trovano infatti, come oggi, in aree chiuse e delimitate da recinti, ma si dispongono liberamente lungo le principali strade che uscivano dalle città (una legge antichissima vietava infatti di seppellire all'interno delle mura), a stretto contatto con il mondo dei vivi.

Era importante che le sepolture fossero facilmente accessibili, poichè in alcuni giorni festivi (come anche in occasione del compleanno dei defunti stessi) si usava organizzare presso le tombe veri e propri banchetti, in cui i morti ricevevano offerte di cibo e di vino, come se, in qualche modo, fossero essi stessi ancora in vita.

Importante, anzi fondamentale, era anche la visibilità del sepolcro, come è del resto comprensibile in una cultura, come quella romana, in cui la sopravvivenza, più che all'idea di una vita nell'aldilà, era legata al ricordo di chi rimaneva. Non è raro che le iscrizioni delle tombe si rivolgano direttamente ai passanti, chiedendo, a nome del defunto, un pensiero od un ricordo. Nella società romana caratterizzata, soprattutto a partire dal I sec. a.C., da un rapido ricambio sociale, il sepolcro assumeva anche un valore di 'rappresentanza', che doveva mostrare ai passanti il livello di ricchezza e di raffinatezza cui era giunta la famiglia che lo aveva costruito.

Per questo i terreni a ridosso della via Ostiense, (fig. 1), la strada più importante, che collegava Ostia con la capitale, erano i più ambiti e costosi della città, e furono utilizzati come aree cimiteriali per quasi sei secoli, dall'età repubblicana fino alla fine dell'impero. A dimostrazione di quanto la zona fosse ricercata, spesso nella stessa area si sovrappongono, nel corso del tempo, diverse costruzioni: le più antiche infatti venivano distrutte per far posto ad edifici più recenti. Nonostante ciò, lo spazio a disposizione lungo la via principale si esaurì presto e già nel I sec. a.C. le tombe iniziarono ad allinearsi lungo strade parallele all'Ostiense, appositamente costruite, come la via dei Sepolcri (fig. 2).

I monumenti presenti nella necropoli sono assai diversi per tipologia e caratteristiche, anche in relazione al periodo di costruzione ed ai differenti riti funebri utilizzati (cremazione o inumazione). In età repubblicana e per tutto il I sec. d.C., la cremazione è infatti di gran lunga il rito più diffuso; a partire dal II secolo, forse anche per influsso del cristianesimo e di altre dottrine che professavano la vita ultraterrena, inizia a diffondersi invece l'uso di inumare i defunti all'interno dei sarcofagi.



fig. 3 Tomba di Ermogene

Si consiglia di percorrere la via Ostiense, in direzione della città, per notare non solo la grande densità delle costruzioni, spesso addossate l'una all'altra, ma anche la sovrapposizione, all'interno della stessa tomba, di più sepolture in epoche diverse, con riti differenti: spesso infatti in tombe ad incinerazione vennero più tardi inseriti sarcofagi, collocati al di sotto del pavimento o in ampie nicchie (arcosoli) aperte nelle pareti.

Alla fine della strada, sul lato sinistro, poco prima di raggiungere la porta della città, si trova un monumento singolo, di rilevante importanza ed impegno, la "Tomba di Ermogene" (fig. 3), che occupa il punto più in vista della necropoli: si tratta di un mausoleo quadrato, originariamente a due piani (ma del secondo piano, forse a forma di edicola, oggi non resta più nulla), costruito al posto di un sepolcro più antico.

La lunga ed imponente iscrizione sulla fronte ci informa che la tomba era stata eretta a spese pubbliche (si tratta di un privilegio piuttosto raro ed ambito) in onore di un cavaliere, scriba e membro del consiglio cittadino, vissuto nella seconda metà del II sec.d.C.



fig. 6 Tomba degli archetti: iscrizione sulla porta d'ingresso



